

Giostra di milioni

Il facchino di Catania



Ha pianto alla notizia

CATANIA — Il pellicciaio Salvatore Meccia, per venti quattr'ore ritenuto vincitore dei 184 milioni al Totò e assalito da fotografi e giornalisti (Telef. A.P.-«l'Unità»)

di aver fatto «13»

Il vincitore dei 185 milioni del Totocalcio è stato individuato: si chiama Salvatore Mancino, ha compiuto 46 anni qualche giorno fa, è nato a Palermo, da 7 anni ha lavorato alla cooperativa «Portabagagli e manovalanza» della stazione ferroviaria. Fino a ieri notte ha alloggiato presso la caserma della PS della stazione, dove veniva aspettato in compenso del servizio di pulizia che vi prestava.

L'ex portabagagli non è sposato: non ha mai avuto tanti soldi da ammogliarsi. Ha tre fratelli, di cui uno operaio al cantiere navale di Palermo; un altro dipendente dell'Aqip, anche egli a Palermo; un terzo, da circa 10 anni nella polizia, presta servizio attualmente al commissariato Porto di Catania. Proprio il poliziotto — trentasettenne, di nome Umberto — quando stamattina ha appreso della vittoria del fratello, si è affrettato a chiedere un giorno di licenza... ed ha sequestrato letteralmente il fortunatissimo fratello, rendendo tuttora irreperibile Una sorella del Mancino vive a Palermo, con sei figli e il marito disoccupato. Del vincitore dei 185

milioni si conosce ormai tutto, ma nessuno, al di fuori dei suoi compagni di lavoro, è riuscito, oggi, a vederlo. Stamane si è recato regolarmente al lavoro, di buon'ora, quando un agente della polizia ferroviaria, che l'aveva letto sul giornale, ha appreso che l'unico 13 era partito realizzato a Catania, su una schedina a due colonne, giocata in una ricevitoria di via Crispi. La schedina era siglata S.M. Pa, corrisponde alle iniziiali di Salvatore Mancino da Paterno (alla stazione lo chiamano «u' palermita»). Il Mancino, dopo quanto aveva saputo dall'agente, è corsi nel suo abitazione, ha telefonato ai giornali e fulmineamente un nugolo di giornalisti si sono precipitati nell'ufficio del signor Meccia, presso la sezione del-

giornale. Due o tre compagni di lavoro, presenti alla scena, dicono che Mancino è scappato in lacrime, ha abbracciato tutti, e prima che l'emozione gli giacesse uno scherzo, è stato accompagnato al bar. Mentre stamane l'ex portabagagli versava le sue lacrime di commozione, tutti i ricevitori dell'ignoto tricidista seguivano altre piste. In particolare l'attenzione era stata rivolta verso un impiegato dell'INAM, Salvatore Meccia, anch'egli nato a Paterno, e che è solito sfogliare le sue schedine appunto con S. M. Pa. Un suo collega di ufficio, che conosceva questo particolare, ha telefonato ai giornali e fulmineamente un nugolo di giornalisti si sono precipitati nell'ufficio del signor Meccia, presso la sezione del-

Lorenzo Maugeri

Per il geometra disoccupato

La casa nuova con i soldi



CHIETI — Il geometra Paolo Morelli con la sorella Maria Luisa e (al centro) il rivenditore del biglietto fortunato, Aristide D'Oronzo (Telefoto Ansa-«l'Unità»)

di Canzonissima

Anche Pietro Paolo Morelli, «mister Canzonissima», che intascherà i 150 milioni della Lotteria di Capodanno, ha voluto rispettare la tradizione. «Acccontentarci» i giornalisti, subito dopo la notizia della vittoria, ha creduto opportuno di sparire dalla circolazione per qualche giorno. Sono già in molti, infatti, davanti alla porta di casa

sua, a chiedere questa o quella cosa: inventori, gente bisognosa, consiglieri, sul come far meglio fruttare il denaro, ecc. Per questo, il geometra ex-disoccupato, si è dato alla «latitanza».

A Chieti, di lui, tutti, dopo la vittoria a «Canzonissima», sanno tutto. Il Morelli ha terminato la «naja» da non molto tempo. Abita in città e i genitori: il padre, Alfredo, di 73 anni e la madre, di 57 anni, casalinga. E' il quintogenito della famiglia. Suo fratello, Natalino, di 38 anni, è sposato, ha una figlia ed è impiegato presso l'ufficio del Genio civile di Chieti: il secondo, Aldo, ha 36 anni, è sposato e vive a Roma, dove è impiegato presso il Ministero dei lavori pubblici, il terzo fratello, Raffaele, di 34 anni, è anche egli sposato, ha una bambina e vive a Chieti. Il geometra, infine, ha due sorelle:

Maria Luisa e Gianna che vivono con lui e con i genitori.

La «radioromanza» di master Canzonissima, quella ufficiale, è questa: In privato, poi, i Morelli raccontano a tutti della situazione di Pietro Paolo: «Ha cercato lavoro da tutti: — dicono — e le promesse non sono mancate. Nessuno però, le ha mantenute».

Ora, è venuta la vittoria a «Canzonissima». Il geometra non ha perso la calma. «Ho sentito la radio — ha detto — poiché non posseggo un televisore. Appena ho potuto rendermi conto che il biglietto dei 150 milioni era in mano mia ho sentito non riesco a dire esattamente che cosa... Comunque, non risponderò a nessuno, come nessuno ha risposto a me quando cercavo lavoro... L'amara dichiarazione

ha il sapore della rivincita.

Al proposito degli altri fortunati di «Canzonissima», le notizie non sono molte. Il secondo e il terzo premio, abbinati rispettivamente a «Il cielo in una stanza» e a «Ballata di una tromba», sono stati vinti in provincia di Genova. Ai due sconosciuti fortunati, andranno 50 e 55 milioni di lire. Il banalotto che ha venduto il biglietto «AU 10417» si trova nella capitale ligure in via Nino Bixio, 20-rosso. E' gestito dalla signora Gemma Pitaluga. Ella ha detto di non avere idea a chi sia andato il secondo premio.

Il biglietto del terzo premio è stato acquistato nella rivendita di sale e tabacchi posta a Genova in via Francesco Ferrucci, 4. Ne è proprietaria la signora Angela Coco. «Ricordo bene il vincitore — ha di-

chiarato la donna ai giornalisti — e un uomo mingherlino e bruno. Avrà avuto quarant'anni. Quando mi ha dato i soldi per il biglietto ho detto, ridendo, che se avesse vinto sarebbe venuto a prendermi in macchina per portarmi a fare una mangiata di pesce. Finora, però, non si è visto nessuno...».

La lotteria di Capodanno, in totale, ha assegnato premi finali per 470 milioni di lire, ai quali vanno aggiunti premi settimanali per 28 milioni e premi ai venditori dei biglietti vincenti. Il tutto porta il monte premi a 521 milioni. La partecipazione del pubblico alla votazione per determinare la «Canzonissima» è stata pari a oltre sei milioni di cartoline-voto. Considerando che ogni cartolina era affrancata con 25 lire, le poste hanno incassato oltre 153 milioni di lire.

Secondo alcuni osservatori infatti, lo scopo che la stampa e il ministero dell'aria inglese si propongono è quello di dimostrare la infondatezza della tesi americana, secondo cui gli americani come veicoli di bombe atomiche sono strumenti superattabili e distruggibili da terra, dopo l'avvistamento dei «perfetti sistemi radar».

E' anche per questo oltre a una serie di altre ragioni che gli americani hanno abbandonato i pianeti perché facilmente intercettabili e distruggibili da terra, dopo l'avvistamento dei «perfetti sistemi radar». E' anche per questo la polizia ha messo a fuoco la similitudine dei suoi precedenti omicidi e che egli, continuando a uccidere senza introdurre qualche variazione, avrebbe potuto fornire agli investigatori una traccia per la sua identificazione.

La nona vittima è una studentessa di 16 anni, Donna Ella Saunders, ritrovata cadavera sabato sera a pochi metri da casa sua molto dopo che sarebbe dovuta rientrare da un giro al centro per spese. A quanto

risulta, la ragazza non ha subito reazioni mortali né è stata derubata. La decima vittima è un piccolo commerciante di quasi 70 anni, Harold Carlman, strangolato nella stessa data del suo retrobottega cinque ore dopo della Saunders. Tutte le vittime dei nove predestrangolamenti di Boston erano donne. Per quest'ultimo caso si ha anche un'altra circostanza insolita: un'altra donna ha confessato alla polizia di aver trovato un cadavere all'indirizzo del Carlman. I precedenti delitti erano rimasti invece inavvertiti anche per parecchi giorni: A Boston il susseguirsi degli strangolamenti rimasti impuniti fa dell'assassinio e i suoi eventuali imitatori non lasciano la minima traccia, ha ripetuto fra sé e sé il sindaco di uno schizofrenico, sospettato di alcune omicidi, ad imporsi omicidi irreferibili.

John B. Knox

esisteva a Londra 74 anni fa, ai tempi di «Jack lo squartatore», la derubata. La decima vittima impressiona particolarmente il fatto che l'assassino non ha mai lasciato tracce di armi proprie per soffocare le vittime si è sempre servito delle loro calze o di loro indumenti intimi, del braccio o delle nude mani (come risulta dalle autopsie). Si trattava di persone innocente, dalla carnagione pallida, dall'aria innocente, forse conosciuto dai suoi amici come essere del tutto innocuo. Siamo dunque di fronte ad un caso reale di persona dalla vita contestata fra il bene e il male? Per intendere, esiste a Boston un dr. Jeckill che si trasforma periodicamente in mr. Hyde come nel famoso film. Dove trattasi, in ogni caso, di un sarto di uno schizofrenico, sospettato di alcune omicidi, ad imporsi omicidi irreferibili.

BOSTON — La 16enne Ella Saunders, penultima vittima dello strangolatore (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

I radar USA non hanno funzionato

Aerei inglesi con armi H di sorpresa su New York

I dipinti del Pollaiolo

Il trattato di pace ce li restituirà?

L'azione del governo italiano è urgente

WASHINGTON, 7

Il governo italiano dovrà appellarsi (e secondo voci circolanti a Washington si è già appellato) all'articolo 77, parte sesta, del trattato di pace, per spezzare il nodo degli intrighi e dei ricatti che ostacola la restituzione al nostro Paese dei due dipinti di Antonio Pollaiolo rubati nel 1944 dai tedeschi e scoperti nelle scorse settimane a Pasadena, in California.

L'art. 77 dice testualmente: «I beni identificabili appartenenti allo Stato italiano e a cittadini italiani che le forze armate germaniche e le autorità germaniche abbiano trasferito con la violenza o la costrizione dal territorio italiano in Germania dopo il 3 settembre 1939 daranno luogo a restituzione».

Il ricorso al trattato di pace è indispensabile perché gli attuali detentori delle «Fatiche di Ercole», i coniugi ex tedeschi Meindl, hanno dalla loro, paradossalmente, la legislazione americana sul diritto di proprietà. Questa prevede infatti che, trascorsi cinque anni, cada in prescrizione qualsiasi possibilità di agire contro cittadini americani che abbiano commesso reati «non gravi», come certi tipi di furto, di ricettazione, di inciucio, di acquisto, e così via. Facendo leva sulla disinvolta legislazione statunitense, l'avvocato dei Meindl afferma che i due quadri appartengono di diritto alla coppia ex tedesca, ormai naturalizzata americana.

Per superare l'ostacolo, che ha un evidente sapore ricattatorio, l'obiettivo dei Meindl sembra quello di ottenere dall'Italia un «riscatto» di alcune decine o centinaia di milioni, data l'evidente impossibilità di restare a lungo possessori di due opere d'arte praticamente non commerciali, non resta quindi che dare all'incredibile vicenda un carattere politico-diplomatico, richiamando il governo degli Stati Uniti e personalmente il presidente Kennedy alla applicazione corretta e rigorosa del trattato di pace.

L'intervento del governo italiano è particolarmente urgente perché l'integrità dei dipinti è in pericolo. Le «Fatiche di Ercole» sono state infatti grossolanamente restaurate, e ricoperte, per dare una pacchiana brillantezza alle tinte, con uno strato molto spesso di vernice trasparente. Il pericoloso maggiore è che, nella cassetta di sicurezza bancaria, insufficientemente ventilata, con un grado di umidità e di temperatura non adatto ad antichi dipinti, lo strato di vernice, consolidandosi, «strappa» i colori sottostanti, rovinando così in modo irrimediabile le due delicate opere d'arte.

Ancora ieri la direttrice della Galleria degli Uffizi di Firenze, signora Luisa Recherucci, giunta in America insieme con il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero per reclamare la restituzione delle opere all'Italia, ha insistito sul fatto che, con il trascorrere dei giorni, i due Pollaiolo possono subire guasti di una eccezionale gravità.

A Washington si parla anche, con insistenza, di una organizzazione internazionale, che, essendo in possesso di altre preziose opere d'arte, asportate dall'Italia durante la guerra, o rubate a collezionisti privati in altre occasioni, starebbe ora cercando il modo migliore di rimettere gli oggetti in circolazione e di venderli ad alto prezzo in modo più o meno legale. Si dice cioè che i Meindl sarebbero soltanto dei prestanome e che la sconcertante vicenda dei due Pollaiolo rientrerebbe appunto nel piano della misteriosa organizzazione.

